

Il poliziotto-sbirro si racconta

Oggi in municipio presentato il libro «Nelle mani di nessuno»

All'anagrafe ha un nome che non viene reso noto per motivi di sicurezza. Quello d'arte è Gianni Patagonia, catanese d'origine oggi trapiantato altrove, poliziotto di professione e scrittore per vocazione. E per la voglia di raccontare la verità, nuda e cruda, sulla vita di uno sbirro: passione per un mestiere che mette a rischio la vita ogni giorno, difficoltà, amarezze delusioni e disillusioni. Anche e soprattutto verso uno Stato che promette giustizia. E spesso non mantiene la parola data. L'ultimo libro pubblicato si intitola «Nelle mani di nessuno. La lotta di uno sbirro antimafia in un paese malato» (Piemme edizioni, 17,50 euro, pp.350) e sarà presentato oggi alle 18,30 nella sala Paladin di Palazzo Moroni (municipio): intervengono l'onorevole Alessandro Naccarato, il questore di Padova Luigi Savina con il dirigente della Digos Lucio Pifferi, introdurrà l'incontro e modererà il dibattito con il pubblico il direttore de *Il Mattino* Omar Monestier. Ovviamente ci sarà anche lui, il poliziotto-scrittore che non si fa mai

fotografare ed evita di mettersi in mostra. Il libro è scritto da chi è stato, ed è ancora, in prima linea, alle spalle trent'anni di attività e una famiglia che non esiste più. Colpa di un lavoro che ha vissuto al cento per cento, trascurando gli affetti personali o costringendo la famiglia a scappare al Nord per evitare le vendette dei boss. Poi, anche nel «continente», ha continuato a occuparsi di affari che scottano come l'inchiesta sulle nuove Brigate Rosse (è stato nel pool degli investigatori che indagarono sul delitto del giustiziarista Marco Biagi e arrestarono gli assassini). «Quando il lavoro assorbe ogni momento della tua giornata, è inevitabile che pure la tua vita privata ci vada di mezzo - ha raccontato Patagonia - Ma affrontare i sacrifici per uno Stato che, a volte, sembra voler tutelare più i criminali che i suoi servitori, è questo che fa rabbia».

«Nelle mani di nessuno» è un romanzo verità sulla lotta di uno sbirro antimafia in un paese malato. Un romanzo filtrato attraverso la sensibilità del poliziotto-scrittore. Ma è



A destra la copertina del libro del poliziotto scrittore presentato a Palazzo Moroni
Sopra il questore Luigi Savina



anche una riflessione sulle infiltrazioni mafiose al Nord, nel mondo delle imprese che sembrano sane e floride e in quelle decotte o sull'orlo del fallimento impiegate per ripulire il danaro sporco. Non è un'opera-prima. Nel 2007 Pa-

tagonia aveva già esordito grazie al volume «Il silenzio. Racconto di uno sbirro antimafia in un paese malato» che narrava di grandi appalti, stragi, mafiosi e usurai, la sua «formazione» di poliziotto. (Cristina Genesin)

Cadoneghe, arriva la satira di Crozza sul palcoscenico del Palasporto Riondino-Vergassola: un successo



Maurizio Crozza



Riondino e Vergassola

Ultimo imperdibile appuntamento venerdì prossimo 21, con la rassegna «Teatro & Parole» organizzata a Cadoneghe e dall'Unione dei Comuni del Medt. Sul palcoscenico del Palasporto Olof Palme, in via Dotti, Maurizio Crozza, attore genovese (più che comico) e musicista dello spettacolo «La terra delle meraviglie» accostato dal musicista Stefano Belfiore. Quella «terra» è l'Italia, i suoi personaggi del mondo televisivo, politico, economico e culturale. Personaggi rappresentati in modo irriverente dev'essere la satira e, con pochi tratti, espressione di chi è il nostro paese. E, forse, siamo anche un po' tutti i vizi che, conoscendo Crozza, non mancheranno i più referimenti alla cronaca politica. Biglietti a 12 e 9 euro 049.8881761. Grande successo, intanto, ha riscosso sabato il duo Dario Vergassola e David Riondino che, non solo il caldo tropicale del Palasporto, hanno divertito l'affollata nella rilettura, a modo loro, del capolavoro di Flaubert *Madame Bovary*. Rilettura comica e divertente, anche irriverente un'interrogazione-lezione all'ignorante cabarettista Vergassola da parte del colto cantatore Riondino. (c.g.)